Anno XXXIX — Venerdì-Sabbato 18-19 Giugno 1886 — N. 141

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' u.ione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

I DISSIDENTI

Se c' è un partito alla Camera che non abbia una ragione d' esistere, e di cui sia difficile definire la natura e rilevare gli scopi, è appunto quel gruppo, abbastanza rilevante, di deputati, che oscilla da destra a sinistra e che, in mancanza di un nome che meglio lo qualifichi, viene comunemente designato col nome di: partito dei dissidenti.

Come tutti gli esseri ermafroditi, questo partito vive di sè e per sè. Esso non ha preferenze marcate, come non ha antipatie invincibili. Da vero anfibio della politica, il suo organismo gli dà facoltà di poter vivere tanto sulla terraferma della ministerialità, quanto nelle acque agitate dell' opposizione. Non essendo nè carne nè pesce, crede d' esser buono per tutti i palati e a tutti si offre, pronto a darsi a chi è disposto a valutarlo di più.

Il suo eclettismo si è rivelato anche in occasione in cui s' è trattato di eleggere i commissarii del bilancio. Lo scopo dei dissidenti era di avere, nella commissione del bilancio, una parte preponderante, relativamente al numero dei voti di cui dispongono. Essi hanno trattato, contemporaneamente, con la maggioranza e con l' opposizione, pronti a gettarsi in braccio all' uno od all' altro partito a seconda del loro maggiore o minore tornaconto individuale. Se la maggioraza acconsentiva ad accogliere nella propria lista sei dei loro nomi, i dissidenti avrebbero votato con la maggioranza; ma, siccome questa non ne concedeva loro che cinque e, dall' altro canto, l' opposizione, per far numero, aveva tutto l' interesse di non star troppo sul tirato; e perciò ha concesso quanto le veniva richiesto; essi hanno votato coll' opposizione.

Non ci si dica, dunque, che l' opposizione dei dissidenti deriva dal malcontento per il modo con cui le diverse frazioni della maggioranza sono rappresentate al potere; e molto meno siamo disposti ad accettare per ammissibile l' accusa, vaga, generica, di corruzione, colla quale i puritani hanno voluto giustificare il loro distacco dalla maggioranza. Se c'è una frazione della maggioranza che avrebbe motivo di fare appunti sul modo col quale è rappresentata al potere, questa è appunto la destra, che, è la più influente, pel valore e pel numero dei proprii uomini; ma questa non si lagna e mostrassi soddisfatta del come stanno le cose; quindi non spetta ai dissidenti di mostrarsi più esigenti degl' interessati; più destri della stessa destra. Nè il sospetto di corruzione, che, poco caritatevolmente, si vuole far aleggiare sul capo del ministero Depretis, può dirsi la ragione vera del contegno tenuto dai dissidenti, dacchè se essi, come l' ermellino, avessero una sì gelosa cura pel candore della propria pelliccia, non cercherebbero d' entrare, nel maggior numero possibile, a parte di un governo, dove la loro immacolatezza correrebbe sì gravi rischi.

Chi, dunque, considera l' odierna situazione parlamentare, non può a meno di rivolgere a sè stesso questa domanda: cosa vogliono i dissidenti?

È la risposta non può essere molto lusinghiera per quel gruppo di deputati, che pure vanta uomini d' indiscutibile valore.

I dissidenti possono paragonarsi ai *frondeurs* francesi del secolo XVII: essi appoggiano il Parlamento.... di Cairoli, sperando avere buoni patti dalla Corte... di Depretis. Se ne togli pochi di essi, superiori a qualsiasi sospetto di piccineria e di tornaconto e dei quali non si può valutare con precisione le ragioni del malcontento, l' irrequietezza dei dissidenti è la conseguenza di una efflorescenza ambiziosa, che nulla varrà a calmare se non si porrà mano al lenitivo di qualche portafogli e di qualche segretariato generale. I dissidenti hanno della propria importanza un' opinione esageratissima. Nessun governo, a sentirli, può esser buono ove non ne facciano parte; e siccome ogni governo che non sia buono lo si deve combattere, ecco perchè i dissidenti ci si mettono con le mani e co' piedi per creare imbarazzi al governo.

Il loro è un giuoco pericoloso sotto più d' un riguardo. Può riuscire pericoloso per il ministero, al quale deve sembrare arduo difendersi da attacchi di uomini che politicamente sono fantasmi e che non si sa da qual lato prenderli, se non da quello dell' ambizione; può riescir pericoloso per il buon assetto dei partiti parlamentari, che pareva, finalmente, raggiunto con le elezioni dello scorso maggio; ma, in fin dei conti, può riescir pericoloso anche per chi lo fa e lo protrae a dismisura. Il pubblico, che per ora assiste indifferente, può accorgersi che si tratta di un giuoco, nel quale solo il biscazziere ha probabilità di guadagno; ed allora, intervenendo nella partita, per amore di equità, non è improbabile, che gridi, essere ora di smettere.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nella votazione di ballottaggio per il completamento della Commissione del bilancio, tutti i candidati ministeriali furono eletti: e cioè:

Lovito, Buttini, Barazzuoli, Taverna, Romanin Jacur, Romeo, Casalini, Prinetti, Dini, Nanni, Frola, Ruspoli, Lucca, Fili, Astolfoni.

— Riuscirono, dell' opposizione, e negli undici posti lasciati dai ministeriali gli on. Crispi, Branca, Lacava, Giolitti, Gerardi, Chimirri, Miceli, Baccelli Guido, Ferrari, Merzario, Mussi.

— Non fu eletto Doda.

— Le presidenze degli uffici della Camera riuscirono composte di cinque ministeriali, quattro d' opposizione.

La malattia dell' on. Di Rudinì si è assai aggravata e desta in tutti vive apprensioni.

Note Romane

15 Giugno

Per verità dopo avere detto scritto e divulgato: « che calcoli approssimativi inducono a ritenere sicura la vittoria della lista liberale »; che gli elettori col loro voto diranno ai pochi guelfi che caldeggiano conciliazioni ed accordi coll' eterno nemico di Roma e dell' Italia, che è ormai tempo di finirla; che Roma non è la capitale per burla; che i clericali non sono la maggioranza ecc. ecc. lo scacco subito nelle elezioni amministrative dai buzzurri che siamo noi, è solenne — e meritato. È sortita completa la lista dell' Unione romana, leggete dei clericali, leggete la lista di Mastro Peppe. E dal colore della Proponente — figuratevi il colore degli elettori e degli eletti — e la gazzarra di Mastro Peppe, e la canzonatura — la conclusione: « *Roma è cattolica*, e se vi piace *clericale* — voi (noi altri) della cricca che volete *parere* un popolo a furia di rodomontate e non siete una famiglia, andatevene donde venite che è ormai tempo di finirla ».

***

La rodomontata qui, malgrado la vittoria, è senz' altro degl' intransigenti; *telum imbelle sine ictu* tradisce semplicemente l' atroce cordoglio che si sfoga in questa occasione per quell' altro motivo che sapete, di trovarsi viceversa in minoranza immensa per il tentativo di cattolicizzare parlamento e istituzioni, disfare il Regno e rendere Roma al Papa. Canzonano non pertanto, e fanno bene, ed è meritata la canzonatura ripeto. Come nò, se essendo i nuovi venuti metà della popolazione della capitale, se nelle fila liberale militando almeno metà dell' antica Roma, se essendo 25964 gl' iscritti — a votare viceversa ce ne vanno 10623, com' è successo? Il sopravvento dei cattolici, e se vi piace meglio, dei clericali — poichè non tutti i cattolici di Roma sono clericali nel senso politico della parola, — è cosa naturale. Seguitate sempre così nell' indifferentismo, figlioli, e quello che ora accade è poca cosa. Persuadetevi intanto che da quella gente lì, noi abbiamo qualche cosa da imparare, non fosse altro che il carattere, la compattezza, e la disciplina.

***

Volevano avere sei dei loro, i « dissidenti » nella commissione generale del bilancio, Sua Eccellenza ne concedeva quattro, poi anche sei, ma era tardi quando ci s' indusse, ed è andata a finire che i « dissidenti » si sono coalizzati colla Pentarchia, in questa occasione. La dimostrazione vedetela chiara e persuadente in qualunque giornale che riferisca la votazione d' oggi (15) il cui resultato finale è che fra le forze ministeriali e di opposizione ci sono 20 voti di differenza ministeriale. L' esordio non mi pare soddisfacente per gli uomini del governo. Per migliorare la posizione questa stessa sera il Cavaliere Agostino arringa i suoi alla Minerva. Fanno altrettanto i caporioni Pentarchi per disciplinarsi prima di tutto coll' eleggere il capo del partito di opposizione che senza dubbio si prevede riuscirà nella persona designata dell' onorevole Cairoli. Quando leggerete queste note, probabilmente sulla *Gazzetta*, e certo sopra i giornali della capitale avrete i dettagli delle due riunioni. Da quello che ho potuto capire discorrendo sul tardi con chi ha assistito al discorso di Depretis, l' evoluzione a destra si va sempre più accentuando; ed il vecchio Parlamentare inoltre avrebbe esplicitamente confessato di essersi ingannato nel calcolo delle previsioni e del numero e costanza degli amici suoi. Ciò che starebbe a confermare che se il Presidente del Consiglio non giunge a transigere coi « dissidenti » la maggioranza d' oggi — è quella che c' era al 5 Marzo.

Di queste « transazioni » già si conoscerebbe la sostanza e l' obiettivo. Danno sovratutto sui nervi ai dissidenti il ministro delle finanze — e il segretario generale dell' interno: due posticini che vorrebbero occupare loro. Niente di più — e la pace è fatta.

***

Ed io che, secondo m' era proposto nel chiudere delle precedenti « Note » avrei dovuto tenervi in chiacchiera di cose amene!?

Ci sono riuscito.... come quel pittore comacchiese il quale avendo da dipingere un leone cominciava dai primi tratti della testa a riuscire in un' anguilla.

Che ci volete fare?

Celsus

DONATO ALL'INDICE

La Scienza Ufficiale ha sentenziato che gli esperimenti ipnotici possono essere materialmente e moralmente dannosi tanto agl' ipnotizzati come a quelli che assistono ad un simile genere di spettacolo.

Se ciò è vero, nulla di più giusto.

Io bramerei soltanto che in queste proibizioni non si adoprassero due pesi e due misure.

Perchè, ad esempio, si sono concessi altre volte ad altri magnetizzatori esperimenti non meno singolari di quelli di Donato? Perchè al teatro Scribe di Torino si è permesso all'ipnotizzatore belga una ventina di recite, e si sono proibite soltanto quando si segnalò qualche caso parziale di alienazione mentale? Ci si risponderà, perchè non si potevano conoscere prima di vederli che razza d' esperimenti erano quelli del Donato. Qui sta il torto dell'autorità politica la quale deve saper prima che cosa si offre al pubblico. A Milano, è stato necessario che la stampa intervenga a lei per ottenere il vèto a spettacoli nocivi alla pubblica salute. Ciò è mal fatto, e prova che oggi non è la stampa che dipenda dall'autorità, ma l'autorità dalla stampa. Si capisce allora come quest'ultima possa andare orgogliosa di dire che è una potenza.

Domando ancora perchè, in Italia, si fa tanto strepito attorno a Donato? I nostri vecchi ricordano di aver veduto presso a poco quello che ora fa Donato. Io stesso, a Firenze, mi ricordo d'avere assistito ad esperimenti ipnotici fatti su *soggetti* di proprietà del magnetizzatore, ma che, in fondo, davano gli stessi risultati. Mi ricordo fra le altre cose che un certo Aymos faceva cadere in catalessi la sua signora, quindi l' adagiava su due sedie in modo che il corpo stecchito era sostenuto soltanto col capo e coi piedi.

Se veramente gli esperimenti ipnotici di Donato sono dannosi alla salute, perchè, tranne a Vienna, sono stati permessi da per tutto? Io ho letto parecchie relazioni degli spettacoli che il Donato ha dato in Russia, in Francia, e nessuno ha mai detto che ipnotizzati e curiosi se ne siano risentiti. A Parigi, ad esempio, Donato ne avrà dato un centinaio delle rappresentazioni, e l' autorità non se n' è punto immischiata. Sarebbe stata curiosa ch' essa avesse agito altrimenti. Parigi offre ben altri spettacoli che possono impressionare le persone nevrotiche. Basta citare la *Morgue*, questa giornaliera ed orribile esposizione di cadaveri. In Italia, poi, non comprendo come si vieti a Donato d'ipnotizzare, mentre si permette di visitare i musei anatomici, le sale di certi speculatori nelle quali si vedono figure di cera che imitano con un verismo ributtante gli spasimi dei morenti. Altrove si concede l' apertura di gabinetti ambulanti nei quali si fa vedere dei vasi di cristallo contenenti dei mostricciatoli o dei feti. Si proibiscono forse i drammi dove si assiste ad agonie spaventevoli di individui che muoiono di pellagra? E da quando in quà si è sentito dire che è stato vietato a certe grandi attrici di simulare le morti più orribili, studiate, alle volte, nelle sale di clinica? No. Non si

proibisce l'esecuzione di esercizii che costano realmente la vita a troppo arditi acrobati. Si tace quando si vedono teneri fanciullini esporsi al pubblico come *uomini di gomma*, frutto di chissà quante castighi e quante percosse. Domatori, domatrici, dilettanti o originali avidi di *réclame* entrano nelle gabbie delle belve, ma chi se ne dà per inteso?

***

A parte queste considerazioni che varranno forse poco, io sono fermamente convinto che gli esperimenti ipnotici del Donato, più hanno del teatrale, e minore sarà l'impressione che eserciteranno sul pubblico il quale, lo si sa, non è poi impressionabile come lo si vorrebbe far credere. Se ne vuole la prova? Quand'è che la Corte d'Assise si converte in un teatro affollato? Quando si tratta di un reato di sangue. Dite che sulle scene si rappresenti un dramma sanguinario, e voi vedrete il sensibile pubblico pigiarsi per cinque ore in platea. Dite ancora che accada in una casa un orribile fatto di sangue, e voi vedrete il sensibile pubblico assediarla, indispettirsi perchè i carabinieri ne vietano l'ingresso, e stazionare per ore intere dinanzi alla porta della casa maledetta.

Il pubblico, credetelo, è un egoista ed un curioso. Colpite la sua immaginazione, ed egli ve ne sarà riconoscente. Ma non vedete come, al teatro, tutto muore, tutto, tranne lo spettacoloso, il fantastico, il fantasmagorico?

A che servono dunque — si dirà — le scuole, le università, le Accademie, i giornali, le opere dei filosofi e degli scienziati, tutti questi gazometri da cui scaturisce una luce che illumina il nostro secolo? A ben poca cosa. Non uno solo dei suoi raggi è penetrato nella mente del popolo; gli stessi pregiudizii, le stesse superstizioni, le stesse passioni lo signoreggiano. Vorrebbe essere forte come un atleta, ed è debole come un fanciullo.

***

Sapete dove farebbero impressione gli esperimenti ipnotici del Donato? Nella sala scientifica del dottor Charcot, alla Salpêtriere, in mezzo a *soggetti* realmente ammalati, a sofferenze reali; ma non mi sembra che devono farne tanta, in un teatro illuminato, fra gente che è là per saziare l'ingorda curiosità, che sa d'avere sott'occhio uno scienziato senza diploma, degl'ipnotizzati sani di corpo e di mente, e che dietro un soffio magnetico del Donato, se ne vanno a cena o a raccontare agli amici con un certo orgoglio che hanno avuto il coraggio civile di farsi ipnotizzare.

Andate ad udire se siete artista nell'anima e dotato di un sentimento squisito e raffinato la musica sacra di Palestrina, musica vecchia sì, ma che per le orecchie fa le vie del core, e lo trova, e lo invade, e lo riempie di sorrisi e di lagrime, di gioie e di terrori, in un teatro; poi, recatevi ad udirla, a Roma, la sera del venerdì santo, sotto la volta della immensa basilica di S. Pietro tutta gramaglie, e poi ditemi se l'impressione che ne riceverete sarà più intensa e profonda in teatro o nel tempio.

La cornice non è dunque il quadro, ma è qualche cosa che pur conferisce all'effetto del quadro; e trovo che la cornice naturale, quasi necessaria ad esperimenti ispirati e suggeriti dalla scienza è pur sempre una sala di clinica, e che solamente fra queste pareti l'orrore vi penetra nell'anima quando non abbiate l'abitudine dell'alienista per sostenere la vista delle più terribili miserie umane!

***

Sono i giornali che pullulano sulla terra col constatato intendimento di turlupinare i posteri e mistificare la storia che ha esagerato, gonfiato, fatto una *réclame* americana a Donato; quella *réclame* che ha fatto sì che il popolo, altre volte, dattorno a quelle fatate e magre figure di Paganini, di Thompson, di Sara Bernardht, di Rollinat, del padre Agostino da Montefeltre, ha tessuto leggende paurose, bizzarre, fantastiche. Paganini aveva patteggiato col Maligno; Thompson suona dietro *suggestione* dello spiritista americano Douglars Home; la Bernardth, nella sua camera da letto, ha una bara di vetro dove dentro, su di un cuscino di raso bianco riposa uno scheletro; il poeta francese Rollinat s'ispira, di notte, nei cimiteri, fra i fuochi fatui; padre Agostino da Montefeltre ha indossato la leggendaria *camicia rossa*.

E poi si glorifica l'immaginazione d'Ariosto!

Alessandro Fiaschi

CONTRADDIZIONE

L'on. Fortis nel suo discorso in risposta a quello della Corona, ha detto che sono soverchie le spese per l'esercito e l'armata e che quindi l'estrema sinistra non le approva.

La quale estrema sinistra però domandò, per bocca dello stesso on. Fortis, i confini naturali, le provincie separate dalla madre patria, nonchè una politica coloniale forte ed energica che sappia proteggere le spedizioni.

Non spendendo più un soldo per l'esercito e per l'armata, tutto questo programma belligero sarà compiuto colla forza... delle idee?!

CRISPI

La dichiarazione di Crispi di non volerne sapere d'esser eletto a Commissario del Bilancio, si coordina col fatto della nomina di Cairoli a capo dell'opposizione.

Crispi non intervenne a quella seduta in cui fu votata la *diminutio capitis* sua e degli altri tre suoi colleghi.

Poi manifestò la sua viva collera per questo fatto.

Gli altri spodestati sono pure assai malcontenti. I meridionali gridano che da qualunque parte si volgano vedono messi da parte gli uomini delle loro provincie.

Il malumore ier sera era tale che si assicuravano perfino le dimissioni di Cairoli, dopo un solo giorno di regno.

E' notevole anche il fatto che i giornali ministeriali sono lieti per la nomina del Cairoli.

Ciò di cattivo augurio per l'opposizione.

La *Riforma* si limita ad annunziare, senza commentarla, la nomina di Cairoli a capo della Sinistra dicendo che 95 deputati di sinistra designarono iersera Cairoli a loro capo.

Queste parole sono, nel loro laconismo, abbastanza espressive!

LO SCRUTINIO DI LISTA

Oggi gli uffici della Camera esamineranno il progetto degli onorevoli Nicotera, Bonghi, e Cardarelli, per il ritorno al collegio uninominale.

L'ITALIA DONATI

Il ministro della pubblica istruzione, ha ordinato un'inchiesta sulle cause del suicidio dell'Italia Donati, di quella povera maestrina di Lamporecchio, che calunniata dai suoi troppo ardenti ammiratori, si tolse la vita. Il Ministero ha incaricato di questa inchiesta l'autorità scolastica della provincia (Lucca).

UN NUOVO CONTE DEL PAPA

Il prigioniero del Vaticano ha fatto conte il signor d'Albiousse, già colonnello degli zuavi pontifici.

« Questa notizia, dice il *Gaulois*, ci colma di gioia. »

Anche noi.

IN ITALIA

ROMA 16. — Si spera che, dopo le esortazioni fatte da Depretis iersera nella riunione della Maggioranza, questa abbia oggi votato con compattezza nei ballottaggi per la Commissione del bilancio. Si è anche cercato di correggere due errori che esistevano nella primitiva lista, cioè la mancanza di militari e la scarsità dei deputati meridionali.

— Domani Depretis dirà quando intende che si svolga l'interpellanza dell'on. Cavallotti sugli abusi del Governo nelle passate elezioni, ma sarà difficile un prossimo svolgimento, essendovi cose più urgenti da discutere, massimo i bilanci.

— Il Papa ha ricevuto oggi il nuovo vescovo di Madrid ed i pellegrini tedeschi, reduci da Gerusalemme.

TORINO — Quattro avvinazzati recaronsi a una costruzione dietro cui lavorano 60 muratori minacciandoli coi coltelli perchè si mettessero in sciopero.

A tutta prima i muratori li lasciarono dire, ma alla vista dei coltelli s'infuriarono e li cacciarono a sassate. Un d'essi rimase ferito alla testa.

Arrestati poi dalle guardie si trovò che gli istigatori erano due decoratori, un cameriere e un vuota cessi.

— Il Principe Tommaso è partito per Monaco per assistere ai funerali del compianto Re Luigi II.

PARMA — Vi fu l'altra sera una grave rissa, che a momenti assumeva le proporzioni di una vera battaglia. Due popolani trovandosi in un'osteria di Borgo vennero a diverbio col padrone; al baccano entrarono due carabinieri e insieme una quantità di gente, che prese le parti dei rissanti. Accorsero altri carabinieri, guardie di P. S. ed alcuni ufficiali. La forza dovette far uso delle armi e vi furono due feriti, che vennero ricoverati all'Ospedale.

Nella notte si fecero molti arresti.

ALL' ESTERO

MONACO — Risultò dall'autopsia fatta del cadavere di re Luigi che il cervello aveva un involucro anormale, tale sviluppo era cagionato da infiammazione cronica.

Si conferma che a Schwangau firmò la sentenza di morte dei membri della Commissione imprigionati ed ordinò che fossero frustati a sangue e cavati loro gli occhi.

MADRID — Una tremenda disgrazia è occorsa lunedì al Circo Price a Madrid La signora Steno ungherese, aveva più volte fatto un esercizio pericoloso, consistente a montare su un trapezio stabilito a venti metri di altezza, ove si attaccava pei capelli a un pallone, che scendeva poco a poco. La caduta era rallentata da un paracadute.

Lunedì mentre stava per attaccarsi al pallone, la Steno brancolò un istante, quindi cadde nel vuoto. Tutti gli spettatori mandarono un grido d'orrore. A mezza altezza del Circo, l'artista incontrò un filo di ferro, quindi piombò al suolo. Il marito, vedendola cadere, era accorso per accoglierla tra le braccia. Ma ne fu impedito dal pallone. La poveretta si è fracassata ambedue i femori, e il suo stato è tanto più grave in quantochè è incinta da cinque mesi.

Il maestro Mancinelli è stato scritturato dalla Impresa del teatro Reale di Madrid per tre anni. Il compenso è di 30,000 franchi all'anno!

Biblioteca della GAZZETTA

La Moda — *Canti del conte Gherardo Prosperi* — Tip. Sociale 1885.

Per la cura amorosa del figlio Fausto, fu pubblicato da poco tempo questo poemetto postumo del padre suo. Esso porta la data del 1840, ed è bene, perocchè i barbari non avevano ancora invaso il campo della poesia patria, ma dominavano ancora nelle intelligenze e negli animi degli scrittori d'allora, i Parini, i Monti, i Foscolo, i Leopardi, gittati ora, a quel che pare, in un canto come le torcie spente.

Il Prosperi s'era, di preferenza, ispirato al Parini il quale, per quanto ne sappiamo noi, o imitatori non ebbe, o li ebbe rarissimi e dimenticati. Gli è che col Parini la satira si metteva i guanti per la prima volta come una gran dama di spirito che sa dir tutto, anche le cose brutte, ma sempre da gran dama. Se non che quel palpeggiare coi guanti certe piaghe sociali, impacciava i più che del Parini non avevano nè l'animo nobilissimo per satireggiare, come lui, senza livore, nè la mano abile per isferzare, com'ei faceva, con fermezza senza volgarità. Poi, creando una nuova forma satirica, Parini creava anche uno stile proprio, individuale, degno solamente di se e dell'idea originale della sua satira. La frase elegante, la perifrasi amena o magnifica, la briosa metafora, e l'agilità del periodo, e l'incesso ritmico del verso, e quella maestà del pensiero sempre gemella alla maestà dell'espressione, sono doti che si ammirano ma non si assimilano.

Nè il conte Gherardo Prosperi, con quel sì fine criterio artistico che tanto lo distingueva, mai di certo ci pensò. Confronti perciò non faremo, odiosi sempre o ridicoli. Diremo solo che se il Parini resta sempre qual fu, sommo ed insuperabile, il Prosperi resta anch'esso un poeta distintissimo e degnissimo imitatore di lui.

Anch'egli, come il Maestro, divide il suo poemetto: *La Moda* » in parti: il *Caffè*, il *Teatro*, il *Passeggio*, la *Nottata*, e segue il suo « *giovine signore* » per tutte le fasi giornaliere della vita moderna. Talvolta, a mo' dei latini, sdrucciola un po' troppo nel lubrico, ma senza trivialità. Impossibile del resto andare al mulino senza infarinarsi. Spesso l'imitazione è felicissima, ed è sempre una splendida la forma e nobile lo stile. Ne rechiamo esempi.

Parla del fumare, di questa sozza necessità delle moderne abitudini:

> . . . . . Per vezzo,
> Pari a fabbril vulcanica cucina,
> Vedrai la bocca di gentil garzone
> Gittar fumo e faville.

Con ingegnosa perifrasi accenna anche allo sputare frequente dei fumatori:

> . . . . . Quivi pur anco
> Fonte perenne di spumosa linfa
> Che a rigagnoli scende e inonda il suolo
> Stillar vedrai le labbra, anzi sostieni
> Del tuo mantello il lembo, e cauto guarda
> Ove porrai le piante, chè all'intorno
> Cingonti a mille i pelaghetti in cui
> Di naufrago cader paventa. Oh quale
> Avrebber oggi gli avi tuoi ribrezzo
> A por qui il piè, così distinto allora
> Per la gemma di cui brillar si vida
> Talor l'aurata fibbia, e per la serica
> Niveo-lucente calza. Oh come offese
> Le delicate nari al tenebroso
> Letal vapore, abitator soltanto
> In quell'età d'ignobili taverne,
> Chiuderebbero all'aure impure il varco!

E seguita, gaiamente ironico, pensando alle antiche dame nel caso che

> Il venefico odor fosse mai giunto
> Le squisite acutissime papille
> Un solo istante ad irritar. Mutato
> Delle purpuree guancie il bel vermiglio
> In pallido squallor, forse disciolto
> Dall'abbattuto fral tornava ai Numi
> L'inorridito spirto.

Adesso però, soggiunge il poeta, le donne non hanno mica paura del fumo del sigaro, anzi « *a tal giunse il femmineo valor* » che si vede spesso

> . . . . . dalle molli labbra,
> Schiuse soltanto in più remoti giorni
> Alle dolci d'amor calde parole,
> Sbucar la densa nuvoletta, a cui
> Inestinguibil porge l'alimento
> L'accesa foglia che in più giri attorta
> Va tra l'eburnee dita rotolando
> L'emancipata ninfa.

A proposito del suo « signore » che si profuma con

> L'odoroso licor che Senna manda,

rimprovera quella straniomania, che è pur vizio dei nostri giorni, ed esclama:

> Forse da mille fior l'italo industre
> Spremea quel succo, che anche Italia ha fiori;
> Ma perchè tu il pregiassi, gli convenne
> Nome e patria mentir, chè tutto è vile
> Ciò che non manda a te l'Anglo od il Franco,
> Onde straniera piacqueti financo
> L'aura crearti!

Franco e *financo*, non imputabile certo all'autore cui la morte impedì la revisione.

Bellissimo squarcio codesto, e veramente pariniano! Peccato soltanto l'esserci quella rima in fin di verso tra

sione del suo lavoro, ma che poteva facilmente evitarsi con una trasposizione innocente di parole se chi curò l'edizione fosse stato dell'arte.

Vorremmo riprodurre altri squarci bellissimi di questo poemetto se potessimo dilungarci di più. Nol potendo, chiuderemo col di dire che il sig. Fausto Prosperi, nel dare alla luce questo lavoro postumo del padre suo, onora con esso quell'arte ch'egli amò tanto in vita e questa Ferrara che gli fu patria.

G. PAZZI

CRONACA

Associazione Costituzionale di Ferrara

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

L'Associazione nostra inspirata sempre a sensi sinceramente liberali, si è fatta fin qui un dovere di comprendere nelle proprie liste di candidati per le elezioni amministrative, cittadini militanti nelle file di altri partiti. Convinta di tutte le opinioni oneste abbiano diritto di avere rappresentanti nei Consigli del Comune e della Provincia, avrebbe creduto di venir meno a quei sani principî ch'essa si vanta di professare, se avesse seguiti i dettami di un ingiustificabile esclusivismo, additando al suffragio degli elettori nomi tutti di uno stesso colore.

Fedele a tale massima essa è venuta quest'anno, dopo mature discussioni, nel concetto di lasciare agli stessi cittadini di parti opposte l'incarico di sciegliere i rappresentanti delle loro idee, e deliberò quindi di limitarsi a proporre otto su quattordici Candidati al Consiglio Comunale e tre su quattro al Consiglio Provinciale.

È questa una larga applicazione del principio della rappresentanza della minoranza già sancito in parte nella legge elettorale politica, e se, come non è a dubitarsi, gli Elettori di parte nostra saranno come sempre in maggioranza, gli altri eletti, assimilandosi nei Consigli agli elementi affini che già vi si trovano, costituiranno quella opposizione che è ognora utile nelle assemblee deliberanti, e che serve di continuo eccitamento alla maggioranza a rimanere unita e concorde, ed a tutelare con sempre più vivo ardore gl'interessi del paese.

Ma se il partito liberale limita oggi volontariamente il proprio voto, se per effetto della sua risoluzione è costretto a far sacrificio dei nomi di cittadini e di suoi aderenti ragguardevoli, riesce tanto maggiore il suo dovere di votare compatto in favore dei Candidati proposti, affinchè non aumenti oltre misura il numero degli avversari.

Non uno adunque di noi manchi all'appello e la vittoria anche questa volta ci arriderà.

Candidati al Consiglio Provinciale

1. MARTINELLI prof. cav. GIOVANNI (riel.)
2. FIORANI cav. FILIPPO «
3. REVEDIN conte cav. GIOVANNI «

Candidati al Consiglio Comunale

1. Giustiniani conte cav. Carlo (nuovo prop.)
2. Cavalieri cav. Adolfo (rielez.)
3. Righini ing. Eugenio «
4. Baldassari avv. Camillo (nuovo prop.)
5. Bonetti Luigi (rielez.)
6. Giglioli conte Roberto (nuovo prop.)
7. Dehliers avv. Giacomo (rielez.)
8. Luppis cav. Francesco «

Ferrara 16 *Giugno* 1886

PEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Turbiglio Giorgio - Ravenna Leone
Avogli Alessandro - Bolognesi Enrico
Leati Ippolito

Inutile ogni commento a questo manifesto.

Esso, e la genuina istoria fatta ieri delle inutili pratiche fatte colle altre associazioni, attestano in modo eloquente la linea di condotta correttissima e sopratutto liberale che informò gli atti della Costituzionale.

Noi facciamo voti vivissimi che questo leale esperimento dia buoni frutti e sia tale da indicare la via equa, prudente e pacifica per le elezioni future.

Di ciò che dicono di fare e di ciò che faranno gli avversari e i quasi-avversari nostri, non dobbiamo ora occuparci. I nomi che essi, ufficialmente o no, porteranno alle urne e poscia le cifre che dalle urne appariranno, ci daranno soggetto a commento.

Quei nostri amici che, o per rielezione o nuovi candidati potevano aspettarsi l'attestato di quella stima e di quella fiducia che meritano e che godono, vorranno, crediamo, penetrarsi della situazione delle cose.

Se si fosse trattato di elezioni generali il loro nome non sarebbe stato al certo dimenticato, e minore sarebbe stato nell'Associazione e in noi l'*embarras du choix* di questa elezione parziale, ridotta parzialissima per la saggia e liberale determinazione che va ad essere applicata.

E ora auguriamoci che l'esito sia tale da non farci rimpiangere dolorosi abbandoni e quella intransigenza dalla quale abborriamo; ma che il contegno di certi signori — più intransigenti della intransigenza stessa e che hanno esageratissimo, spropositato, concetto delle loro forze, delle loro virtù e delle loro attitudini — ci fa quasi quasi apparire legittima e simpatica.

Notizie sanitarie — A Codigoro dalle 9 di ieri mattina alla mezzanotte, 4 casi e nessun decesso. Sensibile miglioramento nei degenti al lazzaretto.

A Seravalle (Copparo) un morto tra i due unici casi registrati.

Nel resto della provincia salute ottima.

Per i cholerosi di Codigoro. — Seconda nota di offerte pervenuteci:

Riporto dalla *Gazz.* di ieri (*)	L.	977 —
Pareschi cav. Luigi	»	5 —
Agnelli dott. Giuseppe	»	5 —
Taddei Antonio e figli	»	10 —
Bortoletti e Minerbi	»	20 —
Lattuga Guglielmo	»	5 —
Soati Antonio	»	2 —
Baldassari avv. Camillo	»	5 —
Barbantini avv. Tomaso	»	5 —
Mari Luigi	»	1 —
Sinigallia ing. Arnoldo	»	3 —
Capocchiani Bartolomeo	»	2 —
Fiorani	»	5 —
M. Maffei	»	1 —
Papotti Giuseppe	»	2 —
Finzi Carlo	»	2 —
Ercole Caroli	»	10 —
Zannoni Enrico	»	— 50
Pacifico Sinigallia	»	10 —
Eugenio Righini	»	5 —
Tommaso Roveroni	»	10 —
Angelo Bennati	»	1 —
N. N.	»	— 50
Nicolini Pietro	»	1 —
Barbieri Luigi	»	— 50
N. N.	»	1 —
Arturo Rietti	»	1 —
Totale	L.	1090 50

(*) Nelle prime copie del numero di ieri fu stampato per errore di addizione L. 877.

L'offerta già registrata, come ci venne indicato, di L. 200 sotto il nome di *Società Progressista* fu fatta dalli signori Tommaso Chierici e Carlo Virgilli per l'*Associazione Progressista della Provincia.*

Ci comunicano: — Ieri questa Banca mutua popolare ha telegrafato al sindaco di Codigoro « Sollievo sventura Codigoro « colpito coléra mettiamo disposizione « Vossignoria Lire *Trecento* su codesta Filiale ». Non si capisce pertanto il perchè la *Rivista* abbia messo questa somma come un'offerta fatta alla sua Lista di sottoscrizione.

Corte d'Assise — Ieri ebbe termine la trattazione della causa contro Mantovani Vittorio e Barboni Ruffo accusati di furto qualificato.

Mantovani fu ritenuto responsabile di ricettazione dolosa senza previo trattato coi ladri, e condannato ad anni 3 di carcere compreso il sofferto. Il Barboni fu assolto. Sostenne egregiamente l'accusa l'avvocato Marchini sostituto Procuratore del Re.

Difendeva l'avv. Ruffoni.

Mercato dei bozzoli — Bollettino dei prezzi e delle vendite

17 *Giugno* 1886

Nostrale 1ª Qualità da L. 3 50 L. 3 60
« 2ª « « 3 20 « 3 50

Quantità venduta Quintali 60.

I lamenti dei cacciatori — Cartolina da Bondeno:

Si raccomanda a questo bravo brigadiese dei R. Carabinieri una attenta sorveglianza su tutti coloro che in questa stagione di caccia vietata, la esercitano impunemente, a danno della propagazione e di tutti quegli che la esercitano nei termini della legalità.

Se l'avviso non servirà, in avvenire si pubblicheranno i nomi dei contraventori.

Dimissioni – Ci perviene la seguente:

Ferrara 18 Giugno 1886

Onorevole Signore

Fra i nomi di quegli Egregi che l'Associazione Progressista pone candidati al Consiglio Comunale trovo il povero nome mio.

Mentre dichiaro sentirmi oltremodo riconoscente all'anzidetta Associazione pel lusinghiero attestato di stima che mi si porge; mi è dispiacevole il dover declinare l'onore della canditatura, vietandomi le molte mie occupazioni dedicarmi all'amministrazione Comunale.

Accolga, onorevole Signore, gli ossequi di chi si rassegna con stima.

Della S. V.

Devmo
GUELFO CAMPANA

All'Onorevole sig.
Direttore della *Gazz. Ferrarese.*

Sequestri di grascie insalubri. — L'ufficio d'Annona aveva avuto sentore che dei salumi in istato di avanzata putrefazione, dopo aver inutilmente girato nei dintorni, erano andati a finire venduti nel sobborgo San Luca.

Prese oculate disposizioni, procedeva ad una ispezione che fu coronata dal migliore successo. Vennero sequestrati nel deposito principale Ch. 285 di carne di maiale insaccata che per il suo stato fu fatta immediatamente seppellire; poscia altri 21 Cg. della stessa merce, e Cg. 10 di formaggio avariato e guasto.

Lodiamo e preghiamo di continuare.

Dal diario della questura — Ad Argenta arresto di V. G. per stupro violento.

— A Cento furto di L. 22 a danno della tabaccaia Tassinari Rosa ad opera di S. T.

Furto di L. 49, 75 a danno Lodi Romolo da ignoti.

— A S. Nicolò oltraggi alla guardia campestre Ganzeroni Carlo ad opera di B. A. che fu denunciato.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 Giugno 1886.

NASCITE Maschi 0 Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Raimondi Filippina fu Pietro, nubile di Ferrara, di anni 28, donna di casa — Massari Ester di Giuseppe di Ferrara di anni 1 e m. 5.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

17 Giugno

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 15°, 4 c.
Alt. med. mm. 755,33	» mass.ª 22°, 9 c.
Al liv. del mare 756,31	» media 18°, 8 c.
Umidità media . 6?, 5	Ven. do SSE ; NNE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno, pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 0 19

18 Giugno — Temp. minima 1?,° 8 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

18 Giugno ore 0 min. 4 sec. 9

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

stituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto, purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che più è meraviglioso nell'uso di questo Elixir che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Alla Bottiglia con istruzione L. 2.50

Deposito e vendita in Ferrara alla Farmacia PERELLI Piazza Commercio ed all' Emporio del sig. ALDO AT.I Via Borgo Leoni e BARTOLUCCI PISTELLI, Corso Giovecca.

Telegrammi Stefani

Londra 17. — Il manifesto di Hartington al collegio elettorale di Rossmdal esprime il rammarico che la sua recente attitudine in Parlamento gli abbia alienato la fiducia di parte degli elettori. Si lamenta della politica irlandese di Gladstone, e spiega la sua attitudine pel timore d'indebolire l'autorità imperiale.

Nega che il regime di coazione sia la sola alternativa nella politica di Gladstone. Non si mostra contrario a concessioni, ma vuole sieno bene definite e non pregiudicano l'autorità del parlamento imperiale.

Dichiara che non abbandona il partito liberale, ma anzi gli resta fedele sotto ogni punto di vista.

New York 17. — Si ha da Santjago nel Chili che vi fu una sommossa seria durante le elezioni del 15 corr. Quaranta persone vennero uccise, parecchie ferite. Si crede che i liberali abbiano la maggioranza.

Parigi 17. — I giornali dicono che la carrozza del principe Vittorio stamane urtò con un altra carrozza. Quella del principe fu rovesciata. Il principe ebbe una contusione alla testa.

Pietroburgo 17. — Il *Journal de Saint Petersburg* commenta il discorso del principe Alessandro e ne osserva sopratutto la disinvoltura completa. Dice: « Se avesse maggior saggezza e minore presunzione, avrebbe compreso che eranvi delle suscettibilità da rispettare, anche nello interesse di buon vicinato che la Bulgaria dice di voler coltivare.

Londra 17. — Gladstone è partito per Edimburgo. Egli farà un giro elettorale a Midlothian.

Mons 17. — Lo sciopero si estende. A Quaregnan, Jemmapes, Flenu è completo. Gli scioperanti sono 5000. Furono fatti 18 arresti a Queregnan.

Parigi 17. — La commissione senatoriale dell'espulsione dei principi udì Freycinet, Sarrien e Demole. Freycinet diede specialmente dettagli sull'organizzazione del partito orleanista.

Il *Temps* assicura nuovamente che il governo francese ordinò di non fare nessun atto che possa far credere una presa di possesso delle Nuove Ebridi e ordinò soltanto delle misure provvisorie per difendere i nazionali.

Torino 17. — Stamane il 5 reggimento Bersaglieri ed alcune centina a di ufficiali di tutti i reggimenti bersaglieri si recarono in pellegrinaggio a Superga.

Del mattino

Mons. 17. — Una banda di seicento scioperanti da Quaregnon verso Iemappes gettò nel canale tutti gli utensili trovati nelle rimesse, sforzando gli operai ad abbandonare il lavoro e dirigendosi quindi verso altre località. Essa fuggì allo avvicinarsi dei gendarmi. Due battaglioni recansi a Iemappes, Quaregnon e Wasmes.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)